



Spettacoli

Qui accanto, Anna Maria Guarnieri in "Gli ultimi giorni dell'umanità" e, a sinistra, Ivo Garrani in un altro momento del dramma di Karl Kraus messo in scena a Torino da Luca Ronconi

Incontriamo il regista, ospite della rassegna "Riccione TT-VV"

Ronconi in tre ore sul piccolo schermo

"Così ho 'ridotto' il mio Kraus"

dal nostro inviato UGO VOLLI

RICCIONE - Luca Ronconi ha lavorato raramente con la televisione, ma sempre con risultati assai notevoli. Regista appassionatamente teatrale, Ronconi vede bene che non è possibile trasporre semplicemente la sintassi del palcoscenico in quella del piccolo schermo; e perciò ha sempre sperimentato dei modi originali di tradurre il teatro in tv. Famoso è il caso dell'**Orlando furioso**, uno spettacolo di grande partecipazione popolare e di immenso successo di pubblico ricostruito tutto in studio per le riprese televisive «senza una sola immagine dello spettacolo originale» con un risultato che ancora oggi appare interessantissimo. Al polo opposto si situa invece la trasposizione televisiva di **Gli ultimi giorni dell'uma-**

nità di Karl Kraus, che la Rete Due Rai trasmetterà lunedì prossimo alle 21,30 e che è stato presentato in anteprima nazionale all'apertura del festival dedicato ai rapporti fra televisione, il Riccione-TTVV, diretto da Franco Quadri.

Gli ultimi giorni dell'umanità era stato lo spettacolo teatrale più imponente e più discusso della scorsa stagione: rappresentato nello stabilimento Fiat abbandonato del Lingotto, tratto da un testo di duemila pagine da sempre giudicato impossibile da rappresentare, montato da Ronconi con una sessantina di attori, con treni e automobili autentiche, linotype, macchine da stampa, mitragliatrici, cannoni, insomma con sufficiente attrezzatura da riempire un piccolo mu-

seo della Grande Guerra, lo spettacolo era stato replicato una ventina di volte di fronte a un migliaio di persone libere di muoversi in una specie di piazza coperta intorno a cui le azioni si svolgevano contemporaneamente da tutte le parti. «Ora - spiega Ronconi - le quattro ore di spettacolo che in realtà corrispondevano a circa sette ore di azione, per via della simultaneità dello spettacolo, sono state ridotte a due ore e tre quarti di ripresa televisiva. Questa diminuzione è stata resa possibile perché io ho completamente rimontato lo spettacolo trattando i materiali di tredici giorni di ripresa con sei telecamere, come se fossero le riprese di un film. Il criterio che ho scelto è stato quello di riprodurre il più possi-

bile il percorso di lettura di uno spettatore, libero di scegliere fra le diverse azioni e di spostare la sua attenzione a seconda degli stimoli. Così quando le scene dello spettacolo teatrale erano recitate contemporaneamente per indicare quel che si svolgeva in uno stesso luogo, per esempio i caffè di Vienna, ne ho scelte alcune, lasciandone cadere delle altre. Quando invece i materiali avevano uno stesso nucleo tematico e per questo erano recitate in simultanea, li ho messi di seguito. Il nuovo montaggio, insomma, non è solo tecnico, ma ha anche un valore drammaturgico, con tagli e spostamenti notevoli.

Tutto questo è giustificato dal modo di scrivere di Kraus, che Elias Canetti ha definito una volta

«variazioni sul tema».

«Tutte le riprese - continua Ronconi - sono state fatte in diretta, durante lo spettacolo. Il pubblico è così entrato a far parte della storia, quasi come un rappresentante di quell'umanità di cui parla Kraus. Quel ruolo lo aveva già, probabilmente, ma non se n'era accorto; ora adesso si vede. L'aspetto interessante per me di tutto questo lavoro, è il fatto che per via delle condizioni spaziali e acustiche, la recitazione non era veramente teatrale, già durante lo spettacolo dal vivo: gli attori avevano i microfoni, ma per farsi sentire e vedere dovevano esercitare uno sforzo notevolissimo sul piano vocale e su quello gestuale. In televisione tutto questo si vede ancora di più, e ne vien fuori una sorta di

Ha presentato la versione televisiva di "Gli ultimi giorni dell'umanità", lo spettacolo più imponente e discusso della passata stagione, che RaiDue trasmetterà lunedì sera

manicomio, un comizio in cui tutto è confuso rumoroso e innaturale, come in una gigantesca stazione ferroviaria.

Alla prova della proiezione, quest'effetto non è solo esteticamente interessante, ma chiarisce anche molto bene il significato del testo. Kraus non ha scritto solamente una satira antimilitarista sulla prima guerra mondiale, ma anche una anatomia feroce sui rapporti fra opinione pubblica, potere, mezzi di comunicazione di massa, pratica collettiva dell'idiozia. Visto in un momento in cui tamburi della guerra rimbombano dappertutto con forza e le comunicazioni di massa ci mettono la loro capacità di amplificazione, lo spettacolo di Kraus e Ronconi appare profetico.